Il 28-29 si conclude a Roma la Marcia della Pace

Manifestazione unitaria per il Vietnam

Il movimento della pace romano e tutti i democratici della capitale hanno da preparare un'accoglienza unitaria, popolare e di massa alla Marcia della Pace per il Viet Nam che da Milano e dal Mezzogiorno d'Italia si concluderà a Roma il 28-29 novembre.

Gli organizzatori della marcia comunicheranno al più presto, nella loro piena autonomia, i contenuti e le forme che assumerà la manifestazione conclusiva, contenuti e forme nelle quali si esprime ciò che oggi è più urgente ed è richiesto da uno schieramento vastissimo: la fine dell'aggressione al Viet Nam; libertà, sovranità, autodeterminazione per i popoli vietnamiti, fine incondizionata dei bombardamenti americani sul Viet Nam del Nord come condizione per l'inizio di negoziati sulla base degli accordi di Ginevra.

A noi comunisti, che del grande movimento della pace siamo parte integrante e non certo secondaria, spetta un compito decisivo per concorrere alla realizzazione di una grande, memorabile manifestazione cittadina che concluda la Marcia della Pace e rilanci su una base ancor più vasta il movimento per la pace e la libertà del Viet Nam. Desideriamo qui sottolineare alcuni problemi politici attuali del movimento per il Viet Nam, allo scopo di recare il nostro contributo all'ulteriore sviluppo ed estensione di questo movimento.

Intendiamo innanzitutto sottolineare la necessità di intensificare al massimo il nostro sforzo per isolare ulteriormente la linea di Johnson e per far divenire irresistibile e trascinante la rivendicazione della fine incondizionata dei bombardamenti americani sul Nord Viet Nam. E' questo oggi il punto principale. Scriveva due giorni fa il *Tempo*, con sconsolato accoramento: *«Contro Johnson hanno preso posizione recentemente il Congresso laburista, l'Internazionale socialista e il Consiglio mondiale delle chiese, mentre sul terreno diplomatico l'URSS e tutto il gruppo degli Stati suoi amici e in più la Francia, l'India, i Paesi nordici, la Santa Sede e il Segretario generale dell'ONU insistono, con modi più o meno discreti, per l'abbandono dei bombardamenti sul Nord Viet Nam»*. Questo quadro dell'opposizione a Johnson (certo di una opposizione varia e articolata) è già di per sè impressionante; anche se lo è per difetto, poichè il *Tempo* ignora qui, sia l'interna opposizione americana, sia il grande movimento per il Viet Nam che è in atto nell'Europa occidentale. Ebbene il primo nostro obiettivo è quello di operare in modo che l'Italia si schieri apertamente per la fine incondizionata dei bombardamenti americani e si colleghi a quel complesso schieramento mondiale che rappresenta la maggioranza dell'umanità. Il governo italiano deve abbandonare l'attuale sua posizione che, sino a quando si esprimerà con la formula ipocrita e gesuitica della «comprensione», resterà una posizione di sostanziale sostegno alla criminale politica di Johnson.

Ci sono tutte le condizioni per realizzare questo obbiettivo, perchè la grande maggioranza della opinione pubblica italiana è ostile alla politica di aggressione americana contro il Viet Nam. A Roma questa profonda coscienza dell'opinione pubblica è emersa magistralmente in alcuni momenti significativi dell'azione per il Viet Nam: il voto unitario del Consiglio comunale; la grande manifestazione attorno all'ambasciata americana; la veglia di piazza Navona. E da Roma, con la manifestazione conclusiva del 28-29 novembre, può venire un altro grande, unitario contributo alla lotta del popolo vietnamita.

L'accoglienza che il movimento della pace di Roma deve preparare all'arrivo della Marcia deve essere in tutto degna di quelle tradizioni. E' appunto perciò la chiarezza dell'impostazione politica della battaglia per il Viet Nam ha un valore decisivo. Contro ogni equivoco ed oscuro tentativo di restringere l'ampiezza del movimento per il Viet Nam, o, peggio ancora, di usarlo a fini di una insulsa lotta contro il nostro Partito (o contro altre componenti del movimento per la pace nel Viet Nam) sta non solo la giustezza della nostra linea, ma posizioni e testimonianze che più autorevoli non potrebbero essere: il programma politico del FNL del Viet Nam del Sud e l'importantissimo saggio del compagno Le Duan, sul quale richiamiamo l'attenzione di tutti i compagni e di tutti i democratici. La strategia antimperialistica che viene esposta nel saggio di Le Duan coincide in tutto con la linea seguita dal nostro partito, tanto per quel che riguarda il valore fondamentale della lotta per la pace, quanto per ciò che riguarda la risposta che deve essere data all'azione dell'imperialismo. Il movimento della pace, scrive Le Duan, ha oggi *«le possibilità concrete di spezzare una dopo l'altra tutte le politiche di guerra dell'imperialismo e di dare scacco alla totalità dei suoi piani bellicisti»*

Ma ogni giorno la realtà si incarica di liquidare posizioni schematiche, velleitarie, avventuriste. Proprio la varietà, la articolazione, il ruolo autonomo dei partiti, organizzazioni, associazioni, circoli, ecc. consente di dare al movimento per il Viet Nam una ampiezza e varietà senza precedenti. Basta pensare che si deve alla CGIL l'arrivo in Italia della prima delegazione che sia mai venuta dal Nord Viet Nam.

Dieci giorni mancano ormai all'arrivo della Marcia. Utilizziamoli senza perdere un momento per concorrere al successo più largo e unitario possibile della grande manifestazione conclusiva. Ma utilizziamoli anche per far progredire ancora e definitivamente in tutto il Partito e in tutta la Federazione giovanile, un giusto orientamento su tutti i problemi della lotta per la pace e per il Viet Nam.

Renzo Trivelli

Alle 18 in Federazione

Domani attivo del Partito: tesseramento e iniziative per la pace

Domani alle ore 18 nel Teatro della Federazione si tiene lo annunciato attivo provinciale del PCI sul tema: «I compiti dei comunisti romani nella lotta per la pace e la libertà del Viet Nam e per lo sviluppo della campagna di tesseramento per il 1968». Relatore il compagno Gastone Gensini, della segreteria della Federazione. Presiede il compagno Enrico Berlinguer, della Direzione e Segretario regionale per il Lazio.

Sono invitati: il CF e la CFC; le segreterie di tutte le sezioni di Roma e provincia e le segreterie dei Comitati politici; i segretari dei circoli FGCI; i parlamentari, i consiglieri comunali, i dirigenti comunisti del movimento democratico e di massa.

Oggi inoltre lungo i seguenti itinerari, i seguenti compagni si recano nelle Sezioni per riunioni, assemblee ed incontri con i nuovi iscritti al partito: E. Berlinguer: Aguzzano Talenti e Montesacro; Cesare Fredduzzi: San Vittorino, Palestrina e Castel San Pietro; Italo Maderchi: Frascati, Grottaferrata e Albano; Claudio Verdini: Genzano e Lanuvio; Gustavo Ricci: Zagarolo, San Cesareo, Carchitti, Colle di fuori, Rocca Priora; Sergio Sacco: Valmontone, Gavignano, Montelanico e Carpineto.

il partito

COMITATO DIRETTIVO — E' convocato in Federazione per mercoledì alle ore 9,30.

CONVEGNO AGRARIO E COOPERAZIONE — Alle 9,30 a Monterotondo per tutti i comuni della zona Sabina con Franco Raparelli.

ZONA SALARIA — Domani ore 20 Segreteria in Federazione sulla IV Conferenza operaia.

ASSEMBLEE AGRARIE — Velletri ore 9 con Cesaroni.

CELEBRAZIONI 50. — Vitinia con Falaschi ore 10; Olevano ore 10,30 comizio con Fredduzzi.

INAUGURAZIONE SEDE — Ore 16 sezione Casalotti con D'Onofrio e Quattrucci.

CONVEGNO SULLA COLONIA ED ENFITEUSI — Subiaco ore 9,30 con Marroni.

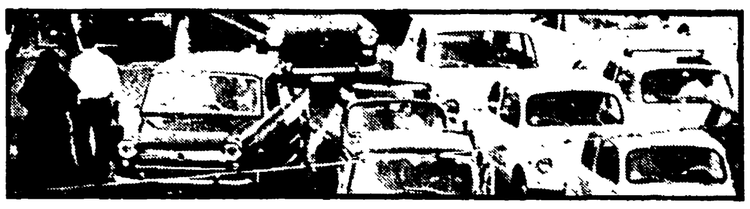
ZONA CASTELLI — I segretari di sezione, i capi-gruppo consiliari, i compagni sindacalisti, i membri del Comitato di zona dei Castelli Romani sono invitati al Convegno di martedì alle 18,30 sui problemi della programmazione presso la sezione PCI di Albano. Relatore Velletri. Presiede Cesaroni.

Quanti cittadini sono costretti a ricorrere alle cure dei medici psichiatrici?

IL RITMO CONVULSO DELLA CITTÀ

Nella morsa delle auto

Ogni giorno una martellata sul nostro sistema nervoso



Affari d'oro per le cliniche private: solo a Roma ve ne sono ventisette — Le disastrose condizioni in cui versano gli ospedali psichiatrici di Santa Maria della Pietà e di Ceccano — La macchina «imbocca-uomini» di Charlie Chaplin

«Oltre 100 mila ricoverati negli ospedali psichiatrici. Che cosa sono: Colpevoli? Esclusi? Malati?». Con questi slogans si è costituita nei mesi scorsi in Italia l'Associazione per la lotta contro le malattie mentali. Agli occhi di chi non conosce quanto avviene nella maggioranza dei nostri ospedali psichiatrici e non sa che le cure e i trattamenti delle malattie mentali avvengono su leggi e disposizioni vecchie di mezzo secolo, la costituzione di una associazione per la difesa dei malati di mente può apparire una cosa strana, un fatto che fa sorridere, come si sorride ogni qualvolta il discorso cade sui «problemi dei matti». Eppure le malattie mentali sono un fatto molto serio nel mondo di oggi.

Quante volte avete sentito dire che il tale è stato colpito da esaurimento nervoso o il talaltro è andato a curarsi per un po' di tempo in una clinica specializzata per malattie mentali? Ci sono poi molte famiglie che tengono segreto il fatto se un loro congiunto ha dovuto ricorrere alle cure di un psichiatra.

A parte i 100 mila ricoverati negli ospedali, gli italiani colpiti, anche leggermente, da malattie mentali si contano a decine di migliaia. Secondo i calcoli dell'Istituto di statistica i malati «ufficiali» sono circa il tre per mille della popolazione: in Italia circa 150 mila e nella provincia di Roma intorno ai 10 mila. Ma dietro a queste cifre «ufficiali», quanti sono nella realtà coloro che accusano disturbi mentali? Non è facile, per le reticenze di cui parlavamo, rispondere a questo interrogativo. A Roma, per fare un esempio, oltre ai 10 mila malati segnalati dall'ISTAT, ci sono 27 cliniche private dove non si sa quanta gente entra ed esce ogni anno. Come non si sa con esattezza qual è l'incremento annuo delle malattie mentali: la cifra del due per cento indicata dalle statistiche «ufficiali» è considerata da quasi tutti i psichiatri molto al di sotto della realtà.

I disturbi mentali, si ha, non sono solo un fatto costituzionale o ereditario. Moltissimi fattori concorrono a far ammalare persone sanissime: e fra questi il logorio della vita moderna (come dice il fortunato slogan pubblicitario di una nota ditta di liquori) è uno dei più rilevanti.

Ritmi di lavoro sempre più frenetici, massimo sfruttamento delle capacità lavorative dell'uomo, città avvolte in rumori assordanti, traffico impossibile, abitazioni anguste e quartieri soffocati dagli «scatoloni» edilizi non sono che una parte dei motivi che spesso contribuiscono a rompere la stabilità psichica dell'uomo normale. Il problema delle malattie mentali, come si vede, è un fatto sociale molto serio che deve preoccupare tutti.

Il Medioevo nei manicomi

Non a caso in questi ultimi anni intorno all'organizzazione dei nostri ospedali psichiatrici, alle leggi vecchie, alle moderne terapie si è sviluppato un dibattito che sta interessando non solo gli specialisti. Il nostro Paese giunge buon ultimo, nel novero delle nazioni civili e progredite, ad affrontare questi problemi.

Bisogna cacciare il Medioevo dai nostri «manicomi» — è stato detto. Altri hanno ribattuto, quasi per carità di patria, che non è giusto parlare di medioevo ma di un «ritardo nell'organizzazione degli ospedali psichiatrici». La realtà è che noi siamo arroccati ad attrezzature che nulla hanno a spartire col mondo moderno.

Guardiamo, per fare un esempio, quanto avviene a Roma. In questi giorni è in corso al Consiglio provinciale un dibattito su un «piano» proposto dalla Giunta per la riforma dell'assistenza psichiatrica. Avremo modo di ritornare su questo argomento, specie per sottolineare come si può realmente giungere a una vera riforma, che risponda alle esigenze del mondo in cui viviamo: oggi quello che ci interessa rimarcare è l'attrezzatura ospedaliera che viene messa a disposizione del cittadino colpito da malattie mentali.

La Provincia di Roma, alla quale spetta per legge il compito di curare — è meglio però dire «rinchiudere — i malati di mente conta direttamente su due ospedali: S. Maria della Pietà, a Monte Mario, e Ceccano, in provincia di Frosinone. Nel «piano» dell'amministrazione provinciale non si dice una parola sulle condizioni di questi due ospedali, come se per molti anni ancora chi si ammala non abbia altra alternativa, se non ha mezzi per farsi curare in una clinica privata, che finire a S. Maria della Pietà o a Ceccano.

Le condizioni dei due ospedali le ha descritte bene il compagno prof. Giovanni Berlinguer nel corso di un suo intervento al Consiglio provinciale. Ceccano è in pratica un lager nazista: stanno meglio gli animali dello zoo di Roma che gli uomini rinchiusi in questo ospedale. I letti sono stati messi ovunque, persino nei corridoi: fra un letto e un altro non c'è neppure lo spazio per scendere tanto che i malati devono scavalcare i loro vicini per potersi muovere. Ognuno è costretto a portarsi dietro quello che possiede perchè non esistono nè comodini nè armadi. Si vedono così i degenti camminare con le «divise» rigonfie di tutto: frutta asciugamani, cartoline, fotografie di parenti lontani, biscotti.

Lo spazio «vitale» per ogni malato è di un metro quadrato e mezzo. Non parliamo poi dei servizi igienici: il fetore delle corsie e dei corridoi è indescrivibile. Per fare qualche esempio basta pensare che un «reparto» di 40 malati è servito da due sole tazze da gabinetto, rinchiuse in due buchi larghi due metri per uno e un pochino più alti di un uomo. Tre infermieri devono provvedere a tenere puliti 120 malati che continuano a scambiare il letto per il gabinetto. Due medici dovrebbero curare 750 ricoverati.

Un infermiere per 30 degenti

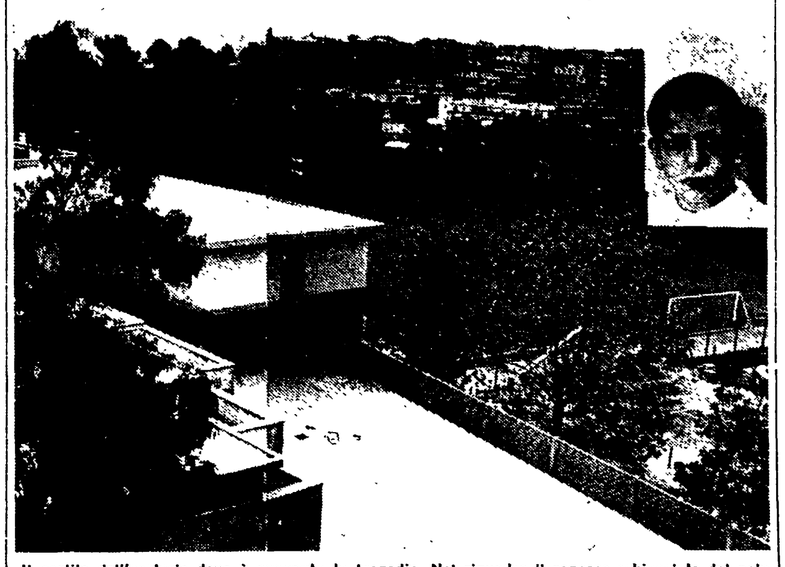
Il quadro di S. Maria della Pietà, se è meno tragico di Ceccano, è pur sempre gravissimo. Anche qui i malati non sono sistemati ma accatastati: i letti si trovavano ovunque e quando non si sa più dove metterli si improvvisano giacigli sui pavimenti. Cucine, servizi igienici e attrezzature sono vecchie di mezzo secolo. Il regolamento per il personale di assistenza risale a trenta anni fa e non è mai stato rivisto: in questo regolamento il malato non è considerato un uomo da curare e riportare alla società ma una bestia che deve essere solo «tenuta a bada». Ecco un sempio: se il ricoverato — dice il regolamento — imbratta le pareti con le feci, si deve provvedere a fare uno o più clisteri al giorno. Il malato, in sostanza non deve essere curato per la sua anomalia ma deve essere invece privato del mezzo con cui compie il suo gesto irresponsabile.

I medici sono insufficienti; gli infermieri vengono ancora considerati «guardiamatti» tanto che metà delle loro ore lavorative devono dedicarle ad attività di inservienti. Anche qui un esempio ci sembra renda meglio l'idea di ciò che avviene. Fra i malati ci sono coloro che devono essere imboccati come i bambini; ogni infermiere, secondo i turni di lavoro, deve provvedere a «far mangiare» da 26 a 30 degenti; se per ogni malato si impiegano dieci minuti, l'ultimo viene «imboccato» dopo circa 5 ore. Ve la immaginate la scena? Le cose sono due: o il malato aspetta tranquillamente per ore e ore il suo turno oppure l'infermiere si trasforma in quella macchina che dava da mangiare all'operaio-Charlot nel film «Tempi moderni». Anche qui, dove tutto dovrebbe essere avvolto nella tranquillità e nella serenità, il ritmo dei giorni nostri travolge tutto. E li chiamano luoghi di cura per malattie mentali.

Taddeo Conca

Sopralluogo del magistrato nell'istituto vaticano

Non ha retto il basamento della giostra dell'oratorio



Il cortile dell'oratorio dove è avvenuta la tragedia. Nel riquadro il ragazzo schiacciato dal palo

L'inchiesta giudiziaria aperta sulla atroce morte di Mauro Graziani, il ragazzo di 14 anni schiacciato dal palo di ferro della giostra, mentre giocava in un oratorio vaticano, si muove in due direzioni: bisognerà infatti accertare innanzi tutto come mai il palo, pesante trecento chili, possa essere rovinato addosso al ragazzo, sfiorando anche altri bimbi che giocavano nell'oratorio, e, inoltre bisognerà andare a fondo nell'accertare le eventuali responsabilità.

Ieri mattina il magistrato, accompagnato da alcuni carabinieri, ha compiuto un lungo sopralluogo nell'oratorio dell'istituto «San Pietro», che ha l'ingresso in via Santa Maria Mediatrice 24. L'edificio è moderno e le attrezzature, giostre, attrezzi ginnici, sono stati anche essi impiantati da poco: tanto più incomprensibile quindi la tragedia. Il sopralluogo del giudice mirava appunto a stabilire come mai il palo di ferro sia piombato al suolo, abbattendosi sul piccolo Mauro Graziani. Nonostante la cortina di silenzio che avvolge l'episodio sembra che almeno secondo i primi accertamenti dei tecnici, il palo sia caduto, in seguito a una rottura del basamento di cemento e mattoni.

Pare infatti che siano stati proprio alcuni mattoni a frantumarsi, a incrinare il muretto, costruito intorno al palo, che ha poi ceduto sotto il peso del pilone. Se tutto ciò è vero non si potrà certo parlare di «fatalità»: tutte le attrezzature dovevano senz'altro essere costantemente controllate, tenendo sempre presente che erano state installate proprio per farvi giocare i bimbi, e non far quindi correre loro alcun pericolo.

Invece come è noto, l'altro giorno, è avvenuta la raccapricciante sciagura.

Ieri pomeriggio ad Ostia

Penetra nella casa e la distrugge turista impazzito

Sconvolto da un improvviso attacco di follia, un uomo, senza nemmeno sapere quel che faceva, ha distrutto un intero appartamento dopo averne sfondato la porta. E' successo ieri sera ad Ostia: un turista belga Fernand Stranat, di 57 anni, è penetrato in casa del dottor Gianquinto (via Misenati 2) ed ha devastato tutto, ha rotto vetri, spaccato mobili, strappate le tende, le coperte, la tappezzeria.

Il fracasso ha richiamato i carabinieri della vicinissima stazione. Un gruppo di militari è salito nell'appartamento e dopo una violenta colluttazione è riuscito a mettere la camicia di forza all'uomo che è stato quindi accomagnato alla Neuro.

Il turista, che vive a Ettemberk, in Belgio, è giunto a Roma solo qualche settimana fa: dopo le consuete visite turistiche in città aveva preso dimora alla pensione Griglia ad Ostia. Nessuno l'aveva mai notato dare segno di squilibrio. La sua follia è esplosa ieri sera: ne ha fatto le spese, il dott. Gianquinto, il cui appartamento ha riportato danni per oltre due milioni.

Prodotti sovietici alla mostra «Natale oggi»

La manifestazione, ormai tradizionale, «NATALE OGGI», indetta dalla C.R.I., offre quest'anno ai suoi visitatori, un vastissimo assortimento di prodotti sovietici — vini, champagne, cognac, caviale, pesce e carni conservate, dolciumi, opere d'arte e di artigianato, gioielli, giocattoli, ecc. Sono gli stessi prodotti che hanno fatto le delizie di decine di migliaia di milanesi alla Settimana Sovietica, organizzata al Palazzo Reale di Milano, in occasione del cinquantenario della Rivoluzione di Ottobre.

«NATALE OGGI» apre le sue porte al pubblico dal 23 novembre al 10 dicembre, al Palazzo dei Congressi all'EUR di Roma. L'inaugurazione avrà luogo mercoledì 21 novembre.

Nel frattempo da Giggi Fazi, in Via Lucullo, 22 un rinomato cuoco russo, Aleksandr Trofimov, il «Chef» del grande ristorante moscovita «Nazionale», presenterà le specialità della gastronomia russa ai buongustai della Capitale.

Dopo la «soffiata» sorpresa all'alba dei finanzieri

Due milioni di «bionde» sequestrate nel casolare

Sigarette di contrabbando per trenta milioni sono state rinvenute e sequestrate ieri dagli agenti della Finanza, in un casolare nei pressi di Cerveteri. La casa colonica, secondo i finanzieri, era adibita a vero e proprio magazzino delle «bionde»: tre uomini, il proprietario della casa, e altri due complici che stavano caricando una parte delle stecche su un camion, per trasportarle a Napoli, sono stati arrestati.

I finanzieri, a quanto hanno spiegato, avevano da tempo individuato nel casolare, posto tra Cerveteri e Bracciano, una «base» dei contrabbandieri. Ieri, all'alba, si sono quindi appostati nei pressi del cascinale e hanno atteso l'arrivo dei contrabbandieri, che una «soffiata» aveva indicato come probabile: infatti i due, Ubaldo M. e Luciano V., puntualmente sono arrivati a bordo di un camion. Quindi aiutati dal padrone di casa, Enrico M., hanno cominciato a tirar fuori e a caricare sul pesante automezzo pacchi e pacchi di «bionde».

Naturalmente i finanzieri sono subito intervenuti, hanno bloccato i tre e sequestrato le sigarette. Fatti i conti, è venuto fuori che nel casolare vi erano ben due milioni di «pezzi».

Interrogato Vittorio Torreggiani

Prosegue l'inchiesta per il duplice delitto di via Gatteschi. Il giudice istruttore Del Basso si è recato a Civitavecchia per interrogare in carcere il fratello di Giorgio Torreggiani, Vittorio. L'esito di questo interrogatorio potrebbe imprimere una svolta decisiva alle indagini sull'assassinio dei fratelli Menegazzo. Frattanto la Mobile ha eseguito delle perquisizioni nelle abitazioni di Cimino, di Franco Torreggiani e di Mangiavillano per cercare alcuni indumenti e la seconda pistola di cui tanto si è parlato: l'esito delle ricerche è stato negativo.

Arrestato per truffa

Luigi Sciomer è stato arrestato ieri sera dagli agenti del I. distretto. L'uomo, già colpito da mandato di cattura per truffa dal giugno scorso, mentre era ricercato dalla polizia avrebbe compiuto una grossa truffa ai danni del gioielliere Vito Cataldo. Infatti, accattivandosi la fiducia di questi e facendosi garantire da lui presso una banca romana, gli avrebbe sottratto oltre dieci milioni di gioielli ed emesso diversi assegni a vuoto per circa 15 milioni dietro garanzia del gioielliere. E' stato arrestato ieri sera, mentre si recava a casa della zia Ida De Amicis, in via Trinità dei Pellegrini 10 dove era domiciliato. Al momento dell'arresto, lo Sciomer è stato trovato in possesso di 15 assegni falsi per un valore complessivo di oltre 10 milioni e di due orologi d'oro.

Investito e ucciso a San Basilio

Un uomo è stato ucciso da un'auto, l'altra sera, mentre attraversava il ponticello di via Casal San Basilio. Gennaro Verali — 76 anni, via Bernardino Bernardini 23 — è stato investito da una «850» che lo ha violentemente scaraventato a terra: l'uomo, che aveva battuto la testa sul selciato, è stato subito trasportato al Policlinico dove è giunto ormai senza vita.

I netturbini annunciano altre proteste

I netturbini si preparano a nuove manifestazioni per ottenere la trasformazione del servizio con la raccolta dei rifiuti ai piani terreni, nonchè l'assunzione del personale mancante all'organico e maggiori garanzie igieniche e sanitarie. Le manifestazioni sono previste dopo il 28 novembre. La decisione è stata presa dai comitati direttivi dei sindacati che in un comunicato rilevano che soltanto dopo i recenti scioperi le autorità sanitarie hanno dimostrato d'interessarsi alle condizioni igienico sanitarie della città e del servizio della nettezza urbana. Il Consiglio provinciale della Sanità, per decidere sulle modifiche al regolamento del servizio, si riunirà a dicembre.

Le prossime manifestazioni della categoria saranno decise dall'attivo dei sindacati convocato per il 28 prossimo.

SOLO QUESTO MARCHIO E' VITTADELLO

TUTTE LE NOVITA' «AUTUNNO-INVERNO»
per UOMO — DONNA — RAGAZZO
IN TUTTI I NEGOZI DI CONFEZIONI
VITTADELLO
VESTIRETE BENE ECONOMIZZANDO PER TUTTA LA FAMIGLIA
POTRETE SCEGLIERE NEL PIU' COLOSSALE ASSORTIMENTO D'ITALIA
● VIA OTTAVIANO, 1 (angolo piazza Risorgimento) ● VIA MERULANA, 282 (angolo Santa Maria Maggiore) ● VIA RAVENNA, 31 - 35 (Piazza Bologna)
● VIA NAPOLEONE III, 54 - 56 (angolo via Rattazzi) ● VIA DEI CASTANI, 196 - 198 (Centocelle) ● VIA DEL TRITONE, 63 (di fronte ai magazzini UPIM)
VITTADELLO = GARANZIA! VITTADELLO = QUALITA'! VITTADELLO = FIDUCIA!

SOLO QUESTO MARCHIO E' VITTADELLO

IMPERMEABILI SAN GIORGIO TUTTI I TIPI D'IMPERMEABILI E, NEL SETTORE DELLE MODERNE FIBRE SINTETICHE QUELLE RITENUTE MIGLIORI UOMO - DONNA - BAMBINI solo da L. BORELLI - Via Cola di Rienzo, 161